



Maurizio Maglioni, Fabio Biscaro
LA CLASSE CAPOVOLTA
Innovare la didattica
con la flipped classroom
 EAN 9788859004882
 Erickson | 2014 | 100 pagine

LA CLASSE CAPOVOLTA

THE FLIPPED CLASSROOM

Alessandra Giglio | Dalarna University, Italian Department | Falun (SE) |

✉ Högskolegatan 2, 791 31 Falun, Svezia | agi@du.se

La seconda edizione dell'European MOOCs Stakeholders Summit si era da poco conclusa. Al termine di questi tre proficui giorni di intensi dibattiti e interessanti esperienze da ascoltare, una delle parole chiave del futuro dei MOOC (*Massive Online Open Courses*) è stata *flipped learning*. In più di una occasione è stato posto l'accento sulla "didattica capovolta" come la possibile frontiera futura dei MOOC, che ultimamente vengono sempre più spesso offerti agli studenti *in-campus*, iscritti alle università eroganti, come insegnamenti curricolari e con incontri in presenza che approfondiscono i contenuti appresi online (Martin, 2012; Tucker, 2012). In questo senso, il volume di Maglioni e Biscaro, *La classe capovolta. Innovare la didattica con la flipped classroom*, sembra sia arrivato sugli scaffali delle librerie con un ottimo tempismo. Il manuale, di chiara impronta operativa, deriva dall'esperienza dei due Autori come insegnanti in un corso online di aggiornamento per insegnanti, riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione ed erogato da Potenzialinet sulla medesima tematica: tale intervento formativo pone l'accento in particolare sulla didattica rivolta a studenti con BES (Bisogni Educativi Speciali) e propone la *flipped classroom* come utile modalità di revisione della didattica tradizionalmente rivolta a tali studenti.

Tullio de Mauro, nella prefazione del volume e nell'intervista su Youtube¹, presenta il lavoro di Maglioni e Biscaro e lo inquadra in una prospettiva

storica che giustifica l'attendibilità del metodo: "l'insegnante (...) può trasformare la sua classe in una classe diciamo così «vichiana», dove vero è quello che si fa e si costruisce, o nell'antica piazza d'Atene, dove si cerca di capire se dietro le parole (...) ci siano la mera ripetizione o la scintilla dell'intelligenza" (Maglioni et al., 2013:10).

Dall'introduzione, poi, prendono la parola i due Autori che, sottolineando sempre il carattere fortemente pratico del lavoro, descrivono innanzitutto il metodo dell'insegnamento capovolto (capitolo 1): lo studente si documenta previamente a casa, studiando su contenuti predisposti o preparati dal docente stesso, e arriva alla lezione presenziale già preparato. A lezione, lo studente ha la possibilità di esercitarsi ed eventualmente chiedere approfondimenti e spiegazioni al docente, che svolge la funzione di facilitatore del processo di apprendimento; inoltre, lo studente può avvalersi dell'aiuto dei propri compagni in un'ottica di costruzione collaborativa della conoscenza e di individualizzazione del percorso di apprendimento, che avviene con ritmo e tempistiche personalizzate.

Più avanti nel manuale, gli Autori danno una serie di strumenti operativi al docente che volesse sperimentare un simile metodo didattico: nel primo e nel secondo capitolo vengono allora fornite alcune preziose indicazioni su come creare un proprio spazio online (sia esso un sito personale o un *repository* della scuola)

¹ <http://www.youtube.com/watch?v=WWRC4qRvPG4>

e su come reperire e creare da zero dei video input per la “lezione capovolta” (interessanti, in questo senso, i box d’approfondimento e schematizzazione delle nozioni apprese); nel terzo capitolo, gli Autori forniscono alcuni esempi pratici su come potrebbero essere condotte delle lezioni disciplinari in ottica *flipped*.

Pare piuttosto interessante la tematica della valutazione, affrontata nel quarto capitolo, che viene anch’essa “capovolta” rispetto alla sua accezione più tradizionale: “la valutazione è molto importante anche perché fornisce una motivazione per svolgere il proprio compito” (Ryan & Deci, 2000), ricordano gli Autori, e in questo senso è utile la creazione di un portfolio dei propri lavori, che andranno valutati secondo dei criteri previamente individuati ed esplicitati allo studente ancor prima della realizzazione dell’elaborato.

Il penultimo capitolo, il quinto, viene riservato ad uno spazio di analisi a più ampio raggio delle competenze che si richiedono oggi, in contesto di Framework Europeo: la didattica delle competenze si basa sull’idea che, per lo studente, non è importante imparare solo concetti e nozioni, ma è necessario sviluppare una serie di competenze che gli permettano di utilizzare attivamente i concetti e le nozioni apprese in contesti concreti e reali (Da Re, 2009). Gli Autori tentano allora, in un’ottica di didattica delle competenze, di fornire la risposta ad un simile obiettivo educativo con il metodo della *flipped classroom*: anche qui, vengono forniti alcuni esempi di “lezioni *flipped*” volte a sviluppare le conoscenze acquisite dagli studenti in modo da trasformarle attivamente in competenze.

L’ultimo capitolo, il sesto, tenta di rispondere ad alcune domande che un ipotetico insegnante, alla sua prima esperienza di *flipped classroom*, potrebbe porre agli Autori del libro; il manuale si chiude infine con una serie di testimonianze di persone che hanno avuto modo di sperimentare il metodo

sul campo, siano essi insegnanti, studenti o genitori; In questa logica, gli Autori si confrontano con prevedibili scetticismi e criticità nell’applicazione pratica del metodo presentato. Tuttavia, come già De Mauro ricorda nella prefazione, “l’espressione «capovolgere la classe» (...) deve incuriosire, non spaventare. Per certi aspetti di fondo, si potrebbe perfino dire che non c’è nessuna novità. Gli autori se ne rendono conto, e come *exegon* di alcuni capitoli scelgono frasi scritte cent’anni fa da Maria Montessori” (Maglioni et al 2013:9).

I limiti della lezione frontale sono già ben evidenti da molti, moltissimi anni: come anche sottolineato nell’annuale *NMC Horizon Report* (Johnson et al, 2014), il *flipped learning* potrebbe costituire la chiave di volta ed essere, finalmente, la possibilità concreta di sorpassare tali antiche limitazioni rispolverando e reinventando consolidate pratiche educative che si sono perse tra i banchi di scuola. Per converso, è ben chiaro agli Autori che una simile metodologia non sia certo la panacea di tutti i mali della scuola italiana (e, infatti, sono gli stessi Autori, nell’ultima sezione del libro, a sconsigliare di utilizzare questo metodo didattico in presenza di particolari condizioni ambientali e infrastrutturali sfavorevoli).

Infine, è interessante notare ciò che questo manuale, volutamente, *non* offre, ovvero una panoramica teorica del metodo didattico: caratteristica, questa, che si apprezza particolarmente, giacché inserire un’introduzione teorica nel manuale avrebbe, da un lato, snaturato la tipologia di volume realizzato (che vuole essere dichiaratamente operativo e che si configura come un ottimo strumento di aggiornamento professionale degli insegnanti della scuola secondaria); d’altro canto, delineare in modo esaustivo i principi teorici di una simile metodologia richiederebbe probabilmente uno sforzo editoriale a parte, che mal si sarebbe conciliato con il carattere operativo di questo agile volume.

APPROFONDIMENTI BIBLIOGRAFICI

Calvani, A., Cartelli, A., Fini, A., & Ranieri, M. (2009). Modelli e strumenti per la valutazione della competenza digitale nella scuola. *Journal of e-Learning and Knowledge Society-Italian Version* (until 2012), 4(3).

Da Re F. (2009). Competenze e insegnamento. Retrieved from http://www.itismarzotto.it/wp/wp-content/uploads/2012/05/Insegnare_e_apprendere_per_competenze.pdf

Johnson, L., Adams Becker, S., Estrada, V., Freeman, A. (2014). *NMC Horizon Report: 2014 Higher Education Edition*. Austin, TX: The New Media Consortium.

Li N., Himanshu V., Skevi A., Zufferey G., Dillenbourg P. (2014). MOOC Learning in Spontaneous Study Groups: Does Synchronously Watching Videos Make a Difference?. *EMOOCs 2014 Proceedings*, 88-94.

Martin F. G. (2012). Will massive open online courses change how we teach?. *Communications of the ACM*, 55(8), 26-28.

Ryan R. M. & Deci E. L. (2000). Intrinsic and extrinsic motivations: Classic definitions and new directions. *Contemporary Educational Psychology*, 25, 54-67.

Tucker B. (2012). The flipped classroom. *Education Next*, 12(1), 82-83.